



CFI-TOR ASSEMBLEA GENERALE 2017

ASSISI, ITALIA

7-13 Maggio 2017

**ASSEMBLEA GENERALE
della
CONFERENZA FRANCESCA INTERNAZIONALE
delle Sorelle e dei Fratelli del Terz'Ordine Regolare
DOMUS PACIS, Assisi
Maggio 7-13, 2017**

POVERTA'
Ramona Miller, OSF
Conferenza 10 Maggio 2017

POVERTA'

Oggi la nostra attenzione si concentra sul valore di vivere *in spirito di povertà*. Noi Francescani del Terzo Ordine ci troviamo di fronte alla difficoltà di vivere la povertà francescana usando i beni di questo mondo per compiere opere di misericordia. Il malessere sorge da un dubbio. Stiamo vivendo in modo tale che sia ovvio che per noi Francescani la povertà è l'essenza stessa della nostra spiritualità? Le interpretazioni di come vivere la povertà hanno costituito sempre un aspetto conflittuale della storia francescana fin dall'inizio, quando i frati passarono "dall'itineranza ad uno stile di vita più stabile, che supponeva la proprietà di terreni, progetti di costruzione, biblioteche e centri di studi."ⁱ Francesco e Chiara sono esemplari nel vivere la povertà evangelica, ma i Francescani del Terzo Ordine non trovano regole per vivere la povertà nella regola primitiva, *Esortazione ai fratelli e sorelle della Penitenza*. La *forma di vita* che costituisce il prologo alla nostra Regola del 1982 non parla di odiare il nostro corpo, o dell'abito da indossare o di lavorare con i lebbrosi, ma piuttosto di conversioneⁱⁱ. "Parla di persone che scelgono di rispondere con fede al Dio rivelato in Gesù."ⁱⁱⁱ La nostra conversione continua ci trasforma per divenire poveri come Cristo povero. In generale, la povertà è scelta dai Francescani del Terzo Ordine non come un ideale o con uno scopo ascetico da perseguire, ma con scopo caritatevole o di aiuto sociale.^{iv} Noi Francescani del Terzo Ordine come stiamo affrontando oggi i bisogni sociali attorno a noi per testimoniare una nuova visione del mondo? In questa presentazione propongo di riflettere sul nostro spirito di povertà partendo da tre "relazioni fondamentali e strettamente connesse: la relazione con Dio, con il nostro prossimo e con la terra."^v

La relazione con Dio

La nostra ricca eredità francescana di relazione con Dio inizia con *La preghiera di San Francesco davanti al Crocifisso*. L'atteggiamento di Francesco che esprime le sue tenebre e il suo vuoto dinanzi a Dio, "illumina le tenebre del mio cuore," ci mostra il suo spirito di povertà. Senza l'iniziativa di Dio, siamo nel buio, e vuoti di senso. Lo spirito di povertà ci spinge spesso a pregare "dacci oggi il nostro pane quotidiano." La nostra fiducia in Dio che ascolta la nostra supplica ci rende simili ai piccoli; la fiducia genera gioia perché sappiamo che si prenderanno cura di noi. Gesù non ha forse detto di non preoccuparci per la nostra vita, di ciò che mangeremo o indosseremo? Ha detto: "Guardate gli uccelli del cielo; non seminano né mietono...eppure il Padre vostro li nutre. Non contate voi forse più di loro?"^{vi} San Francesco ci ha indicato con la sua vita che il cammino "per sperimentare la pienezza di Dio è quello che passa per un processo di svuotamento."^{vii} Nel riconoscere la nostra piccolezza, cresciamo in amore e gratitudine verso Dio "che è la pienezza di ogni bene, ogni bene, tutto il bene, il vero e sommo bene."^{viii} La povertà evangelica ci prepara ad accogliere l'immensa e divina ricchezza dei doni di Dio.

Relazione con il prossimo

La relazione con Dio si intreccia con la nostra relazione con il prossimo, e con la creazione. Immaginiamo per un istante che ci stiamo preparando per una camminata in montagna, e pensando a ciò di cui avremo bisogno per alcuni giorni per raggiungere la meta da cui godere il paesaggio. Esaminando di nuovo l'attrezzatura necessaria per la camminata, eliminiamo tutto ciò che è pesante e che ci impedirebbe di salire, ed alleggeriamo lo zaino fino a trovare il peso adatto che risponda alle nostre necessità. Ma non basta considerare le cose esterne da portare; è anche importante pensare alla nostra disposizione interna. Uno stato emotivo pesante rallenterebbe la camminata tanto quanto il peso esterno. Paragonare il lavoro preparatorio della salita

in montagna alla nostra lotta quotidiana per essere buoni vicini. Chiediamoci: Che cosa mi opprime?

Gesù Cristo ci ha mostrato lo spirito di povertà che dovremmo avere nelle relazioni tra di noi e con gli altri; Lui si inginocchiò e lavò i piedi ai suoi discepoli.^{ix} Il servizio di essere al comando richiede di rispettare umilmente gli altri, servendoli certo, ma soprattutto riconoscendo in ogni persona il volto di Dio, una verità che ci viene rivelata. Come figli e figlie di Dio abbiamo la responsabilità di essere attenti alla dignità umana di ogni persona: di rispettare e di proteggere la *dignità umana*, evitando comportamenti e atteggiamenti che fanno sentire gli altri 'oggetto'. Lo spirito di povertà eviterà il dominio degli uni sugli altri, e creerà in noi la disposizione di inginocchiarci davanti agli altri con rispetto. Riconosciamo che siamo fratelli e sorelle interdipendenti e che stiamo scalando la montagna verso la Gerusalemme celeste.

Spesso coloro che aspirano ad entrare nel nostro Ordine si entusiasmano al pensiero di lasciare tutto, disposti senza indugi a seguire i costumi della Congregazione, a vivere con noi in modo semplice. Nel corso degli anni l'entusiasmo iniziale di una vita vissuta poveramente può affievolirsi per un accumulo di cose che pesano sulle nostre spalle. Il trasferimento ad un nuovo apostolato offre la possibilità di chiedersi: cosa è necessario portare con me nel luogo dove andrò? Di cosa posso farne a meno? E' lo stesso procedimento che si segue quando ci si dispone a fare una camminata in montagna. Di cosa ho veramente bisogno per il viaggio che sto iniziando? Questi momenti di presa di decisione richiedono fiducia nella comunità; la fiducia profonda che tutto ciò di cui avrò bisogno posso chiederlo alle persone con cui vivo.

Così come operiamo scelte personali per disfarcì di cose di cui pensiamo non avere più bisogno, così anche i ministri e le ministre delle Congregazioni devono fare un inventario degli edifici per vedere quali sono necessari per i loro apostolati, e per la cura delle suore anziane, oggi, e quali devono essere "dismessi." Negli ultimi diciotto mesi, sono stata occupata nel ridurre le nostre biblioteche in Casa Madre. E' stato doloroso decidere di dare via libri del passato, che erano i nostri preferiti, e mi sono resa conto, con senso di colpa, di vivere lo spirito di povertà in modo assai limitato. Sto imparando ad abbandonare cose non necessarie che alleggeriscono e permettono di scalare la montagna. Aggrapparsi al passato ci caricherà di pesi che ci impediranno di camminare.

Nel riflettere sui cambiamenti avvenuti nella vita religiosa fin dalla mia professione nel 1961, vedo che ce ne sono molti che rendono più leggero il nostro cuore. Negli Stati Uniti, l'età media delle religiose è in crescita. C'erano circa 100 donne in formazione quando io ero novizia, 57 anni or sono. Le suore erano occupate nelle scuole, nei centri sanitari, nei pensionati e questo lavoro dava loro stipendi che coprivano assai bene le spese della Congregazione. Oggi abbiamo una sola suora di voti temporanei e nessuna novizia; la nostra età media è 81 anni. La Congregazione dipende dagli interessi che riceviamo dagli investimenti e dalla generosità di benefattori per coprire le spese delle suore. Negli Stati Uniti le congregazioni stanno affrontando seri problemi nel cercare di disfarsi di grandi edifici che non sono più necessari, dato il ridotto numero di membri, e stanno vendendo anche parte dei loro beni immobili. Mentre ci sono congregazioni americane che si trovano dinanzi ad un nuovo tipo di povertà esterna, ci sono nuove congregazioni che hanno pochi beni; hanno risorse limitate per rispondere ai bisogni sociali dei poveri dove svolgono il loro apostolato. Come possiamo aiutarci a vicenda?

Ci troviamo di fronte alla domanda: "Come facciamo il discernimento del carisma delle nostre Congregazioni per portare avanti le opere di misericordia nelle circostanze mutate del nostro momento storico?". Le nostre sfide personali e comunitarie non possono renderci ciechi nei confronti di coloro che ci circondano. La preghiera del Papa Francesco: "*Oh Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra, che tanto valgono ai tuoi occhi,*"^x risponde alla ragione

d'essere di noi che apparteniamo al Terzo Ordine: "testimoniare la voce di Dio con le opere e le parole; ... curare i feriti, risollevarli gli abbattuti e richiamare gli smarriti."^{xi}

Noi possiamo esaminare il nostro atteggiamento verso il nostro prossimo in due modi diversi: possiamo considerare le nostre mani come strumento di servizio nei nostri ministeri, e/o possiamo rivedere le strategie nel sistema in mutamento per sollevare i poveri dalla povertà e dal dolore. Un esempio di servizio diretto è la partecipazione nel dialogo con i non cristiani, in particolare con coloro che seguono la fede islamica e che sono demonizzati a causa delle guerre in atto in Medio Oriente. Le relazioni umane li aiutano a superare situazioni che causano loro dolore perché si sentono giudicati. Una domanda che possiamo porci è: "Come noi membri del Terzo Ordine stiamo rispondendo ai profughi, ai rifugiati che fuggono dalla violenza e dai disastri naturali?"

Prendere atto del cambio sistemico è un'altra risposta alla povertà. Il cambio sistemico può avvenire per mezzo della scolarizzazione/formazione, presentando una visione per migliorare i problemi sociali e identificando allo stesso tempo le cause della sofferenza. Possiamo anche promuovere il cambio sistemico chiedendo ai governi di agire con giustizia in tutto ciò che fanno. Il nostro spirito di povertà esige da noi di credere nei nostri piccoli sforzi in difesa della giustizia che cresceranno come i semi diventeranno frutti abbondanti. Un esempio veramente piccolo di progresso nel cambio sistemico è la maggiore presa di coscienza verso le vittime di abusi sessuali e i servizi legali senza dubbio migliorati.^{xii} Gli sforzi compiuti dalle religiose hanno contribuito significativamente ad affrontare il problema. Siamo lontani dallo sradicare questa forma di schiavitù, ma i nostri piccoli sforzi stanno allontanando quest'onda di male.

Relazione con la Madre Terra

L'enciclica *Laudato Sí* di Papa Francesco ci ha reso più consapevoli di come vivere in spirito di povertà la nostra relazione con la terra. Nella sua preghiera il Papa ci offre una visione morale:

"Risana la nostra vita affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature, nel nostro cammino verso la tua luce infinita."^{xiii}

Il rispetto per la creazione nella spiritualità francescana è stato l'essenza del movimento francescano ancor prima che i compagni di Francesco cantassero *Il Cantico delle Creature*. Crediamo che la creazione che continua, che evolve nel tempo e che è continua è la dimora di Dio^{xiv} e ciò muove le nostre labbra a pronunciare un canto di lode e di ringraziamento. Ma le ferite che infliggiamo globalmente alla Madre Terra esigono da parte nostra di riesaminare come stiamo vivendo la nostra relazione con la creazione di Dio. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione.^{xv} Come affrontiamo questa tristezza? La conversione continua esige pensare e intraprendere cammini che ci aiutino a non utilizzare impropriamente le risorse della terra, e a promuovere tutti i tentativi possibili affinché le future generazioni possano anch'esse godere della bellezza della creazione. Quali sono le migliori pratiche della nostra relazione con la Madre Terra che le nostre congregazioni stanno promovendo? Cosa richiede da noi lo spirito di povertà?

Conclusione

In questo inizio del XXI Secolo, qual è il messaggio che noi Francescani del Terzo Ordine stiamo dando al mondo riguardo alla rinuncia a possedere per essere

veri discepoli di Gesù Cristo?^{xvi} “Lo scopo primario della vita francescana non è in primo luogo l'apostolato; è fondamentalmente la testimonianza di relazioni”^{xvii} Secondo Papa Francesco le relazioni sono “intrecciate”, e ciò ci sfida a sviluppare relazioni che riducano la violenza e l'affanno di possessione nella nostra famiglia umana. Gli sforzi che stiamo facendo per vivere la povertà devono creare un mondo migliore. La nostra testimonianza ispira i nostri vicini ad avere una nuova visione del mondo?

ⁱ Paul Lachance OFM and Pierre Brunette OFM, *The Earliest Franciscans* (NY: Paulist Press, 2015), xi.

ⁱⁱ Robert M. Stewart OFM, *“De Illis Qui Faciunt Penitentiam”* (Roma: Istituto Storico Dei Cappuccini, 1991), 336.

ⁱⁱⁱ Ibid, 336

^{iv} Lino Temperini TOR, “Poveri con Cristo per servire i poveri,” *Propositum* 3.2 (1998), 7.

^v Papa Francesco, #66.

^{vi} Mt 6,26

^{vii} David Couturier OFM Cap., “Naked in the Public Square: Millennials and the Hopes for a New Franciscan Economy,” AFC Presentazione 2016. (Vedere <http://www.franfed.org>)

^{viii} Regola B XXIII, 9

^{ix} Vedere Giovanni 13, 3-5

^x Papa Francesco, 246.

^{xi} Regola TOR, 29,30

^{xii} Per ulteriori informazioni, vedere http://www.stopvaw.org/Trafficking_Explore_the_Issue

^{xiii} Papa Francesco, *Laudato Si*, 246

^{xiv} Elizabeth A. Johnson, *Ask the Beasts: Darwin and the God of Love* (NY: Bloomsburg, 2014), 122-153.

^{xv} Papa Francesco, *TLa gioia del Vangelo (Evangelii Gaudium)*, #215.

^{xvi} Vedere Luca 14,33

^{xvii} David Couturier OFM Cap., “Naked in the Public Square: Millennials and the Hopes for a New Franciscan Economy,” AFC Presentazione 2016. (See <http://www.franfed.org>)